

Un articolo della senatrice Caretoni

Perché la DC ha eluso anche le nuove proposte per evitare il referendum?

Sottolineato il valore nuovo e positivo delle indicazioni fornite dall'ex presidente della Corte Costituzionale Branca e dal senatore Ossicini

La senatrice Tullia Caretoni, della Sinistra indipendente, è intervenuta ieri sul quotidiano milanese *Il Giorno* a proposito della questione del referendum, sottolineando che «le grandi maggioranze delle forze politiche italiane non lo hanno voluto e — anzi — lo considerano, indipendentemente dal giudizio sul divorzio in corso, una scelta che dovrebbe meglio evitare». Perché, allora, sembra che al referendum si debba egualmente arrivare? «Una minoranza ultrastretta ha imposto la sua volontà ad una maggioranza che, consapevole dei rischi e del vero significato dello scontro, vi è, benché nolente, trascinata».

Alla vigilia di un confronto così grave — prosegue la senatrice Caretoni — devono essere chiarite «le responsabilità di ciascuno». Per uscire dall'attuale impasse, pericolosa per il Paese, guardando, al tempo stesso, una buona legge divorzista, sarebbe stato necessario giungere ad «un momento concreto, dove fosse possibile trovare una soluzione soddisfacente per la grandissima parte dei laici e per una larga parte dei cattolici democratici». La strada, l'unico strada, era quella della modifica della legge vigente, e la salvaguardia di «i principi irrinunciabili» quali la sovranità dello Stato, l'uguaglianza dei cittadini, il mantenimento dell'istituto del divorzio nel codice italiano. Ora — ricorda la senatrice Caretoni — «è purtroppo vero che siamo giunti a questo punto senza aver fatto un serio esame di merito delle eventuali proposte di modifica; che le richieste d'incontro, per così dire ufficiali, fra partiti laici e DC, avanzate a lavoro d'ufficio da Granelli e Spadolini, sono cadute nel nulla; che infine non sono stati raccolti i suggerimenti di autorevoli personalità di parte cristiana, capaci di dare al Paese un tipo di scioglimento del matrimonio che senza ledere in alcun modo i diritti principi si ricordano occupati su una istanza di parte cattolica».

In sostanza, la DC si è rifiutata di prendere in considerazione anche quelle modifiche emerse dalla trattativa fra i partiti laici del '71, che, quantitate a lavor d'ufficio, da Granelli e Spadolini, sono cadute nel nulla; che infine non sono stati raccolti i suggerimenti di autorevoli personalità di parte cristiana, capaci di dare al Paese un tipo di scioglimento del matrimonio che senza ledere in alcun modo i diritti principi si ricordano occupati su una istanza di parte cattolica».

«Nei matrimoni celebrati con rito cattolico trascritti dopo l'impugnazione della legge, quando il coniuge convenuto si opponga alla domanda di cessazione degli effetti civili del matrimonio, il tribunale dovrebbe sospendere il processo di divorzio per un tempo indeterminato a meno che, o fino a quando, la comunione di vita fra i coniugi risulti assolutamente impossibile».

«E' questo che chiedo la senatrice Caretoni — che questa ipotesi non dica nulla ai cattolici e non fughi molti loro preoccupazioni? Che non apprezzi lo sforzo di una personalità di indiscutibile fermezza laica come il senatore Branca, ma che non siano certi, dalle gravi conseguenze che il referendum potrebbe avere per il Paese? — che si è raccolta l'altra idea, sostenuta a suo tempo dal cattolico senatore Ossicini, di consentire al giudice di respingere la istanza di divorzio quando esso potrebbe arrecare «grave» danno all'interesse dei figli minori degli anni quattordici (salvo il diritto di ripresentare la domanda dopo un anno)? Perché non riconosce che si sceglierebbe così uno dei nodi cui ai tempi della trattativa del '71 DC attribuiva stragrande importanza?».

«Parla dunque strano — conclude l'articolo, dopo avere anche rilevato l'atteggiamento di cautela che la Chiesa sta assumendo — che si cada al referendum senza averlo voluto o, in ogni caso, senza averlo troppo, lasciando scorrere le settimane e i giorni fino a quando non ci sarà veramente più tempo».

Al congresso si dedica un lungo corsivo, ieri, anche l'organo ufficiale della DC, *Il Popolo*, per polemizzare, con imbarazzata irritazione, contro un editoriale della *Stampa* di Torino, cui autore Carlo Casalegno, avrà posto al partito dello scudo — crociato una domanda scottante: come potrà la DC affrontare

la campagna elettorale restandoci «rigorosamente autonoma» rispetto all'impostazione della destra missina? *Il Popolo* non sa che risponderà? Preferisce, dunque, ignorare le avances ripetutamente formulate dal caporione fascista Almirante (ultima, in ordine di tempo, quella di domenica scorsa nel discorso all'Adriano di Roma) e lanciare un «appello» di stile «quarantottesco». Gli italiani, cioè, dovrebbero, a suo dire, votare per l'abrogazione del divorzio perché «la prevalenza del no» risponderebbe soltanto all'interesse del PCI».

Intanto presso la direzione di *Il Popolo* si è svolta una riunione per esaminare alcune questioni inerenti il prossimo svolgimento della campagna elettorale per il referendum sul divorzio: alla riunione erano presenti rappresentanti del PSDI, PLI, PSI, PRI, PCI (tra gli altri Orsello, Quillieri, Manca, Cialini, Mancini, Basini e Battaglia). Sono state avanzate alcune proposte per la regolamentazione della propaganda, soprattutto per quanto concerne l'utilizzazione della RAI-TV. I rappresentanti dei partiti torneranno di nuovo a riunirsi nei prossimi giorni.

L'inchiesta della magistratura a Genova

Il meccanismo della corruzione parte dall'azione dei petrolieri

Una campagna per imporre all'ENEL la costruzione di centrali termoelettriche al posto di quelle termonucleari

Dal nostro inviato

GENOVA, 14. Nella sua intervista al «Corriere della Sera» il ministro dell'Industria De Mita ha dichiarato che «per buona sorte la crisi del petrolio, e nelle raffinerie e non nei petroli; una singolare coincidenza (interessante anche se in questa sede dobbiamo rilevare che non si fitti non le valutazioni politiche) faceva conoscere proprio nello stesso tempo il meccanismo dei rapporti intercorsi nel triangolo petrolifero Enel-tri, e di un governo. Un meccanismo che dimostra, appunto, quale e quanto sia la forza dei proprietari delle raffinerie».

Telegramma di Pertini per la morte di Fabiani

Il presidente della Camera dei deputati, Sandro Pertini, ha inviato il seguente telegramma al presidente della Camera del Senato, Antonio Di Lorenzo: «La scomparsa dell'amico carissimo Mario Fabiani mi addolora profondamente. Scompare con lui un compagno della mia vita, un uomo di grande cultura, di grande intelligenza e di grande amore per il suo paese. Mi rivedo al suo fianco durante la liberazione di Firenze, la sua città che amava con cuore di figlio. Grande è il vuoto che lascia con la sua dipartita nel vostro partito e nel movimento democratico. Con voi lo piango. Vi prego di far giungere ai suoi familiari le vive espressioni di cordoglio mie e della assemblea dei deputati. Vostro Sandro Pertini».

Le manifestazioni del PCI

OGGI. Cuneo, Minicucci; Roma, Perino, Padovani, Alinari, Serri e Pasquelli; Reggio Emilia, Colajanni; Roma-Garbattola, Ledda, Lecchi, Casarini, Biondi, Senigaglia, G. Pajetta; Prato Spagnoli; Pontedera, Spriano; D'Amico; Udine, Cavina; Concordia Sav'aria, Cervolò; Venezia Galluzzi; Perugia, Ingrao; Asti, Minicucci; Caserta, Rinaldi; Crotone, Seroni; Spezzano Albanese, Ambrogi; Genazzano Roma, Conle; Lodi, G. Pajetta; Trento, A. Pasquelli; Savona, Spagnoli; Viterbo, Tedesco.

DOMENICA. Messina, Butalini; Sassari, Natta; Piana degli Albanesi (Palermo), Desiderio; Roma, Perino (Taranto), Romeo; Portofino, Serri; Ferrara, Terzani; Spezzano, Biondi; Ancona, Urbino, Bertini; Terracina Capponi; Mantova, Freda; Cagliari, M. Di Stefano; C. Rizzuto; Poesio; Saviano (Napoli); Valenza; Avellino (sez. Centro); Verini.

Durante la riunione della commissione antimafia

Per le bobine manomesse sentiti due magistrati

Ascoltato anche Salvatore Ferrara, legato a Mangano e a Frank Coppola

Salvatore Ferrara, uomo di Frank Coppola, è contemporaneamente confidente del questore Angelo Mangano, accusatore del Procuratore generale Carmelo Spagnuolo, s'è presentato ieri pomeriggio al Palazzo della Spazienza con una scorta di poliziotti come protezione. Con la sua deposizione s'è chiusa la giornata dell'Antimafia, dedicata anche al giudice Vitaleone di Roma e all'Anno: è stata invece rinviata, per mancanza di tempo, l'audizione del giudice istruttore impositivo, Sarebbe stata, probabilmente, la più interessante, essendo il dott. Impositivo incaricato di una indagine giudiziaria sui rapporti fra il questore Mangano e Frank Coppola.

che i rapporti sono oscuri fra il questore e il boss specie nella fase in cui il superpoliziotto, per ordine del capo della polizia Vicari, aveva l'incarico di dare la infuocata caccia a Luciano Liggio. Nella seduta antimeridiana della commissione, dimandata all'Antimafia sono comparsi i sostituti procuratori della Repubblica, il questore Mangano e l'Anno: è stata invece rinviata, per mancanza di tempo, l'audizione del giudice istruttore impositivo, Sarebbe stata, probabilmente, la più interessante, essendo il dott. Impositivo incaricato di una indagine giudiziaria sui rapporti fra il questore Mangano e Frank Coppola.

le termoelettriche. Quasi tutti i paesi si orientano nel senso delle centrali termoelettriche scelse la via delle centrali termoelettriche, precipitando dai primi agli ultimi poteri di graduatoria dal punto di vista del potenziale di energia nucleare. Ai primi del 1972, di fronte ai proliferanti di una nuova ondata di progetti di power energetic, l'Unione petrolifera ideò — secondo quanto sarebbe emerso dalle indagini — quella che fu chiamata «Operazione Enel» o più semplicemente «Enel» e che, più anonimamente, «Campagna istituzionale di propaganda per le centrali termoelettriche». Le due definizioni, comunque si completano: la campagna per le centrali termoelettriche doveva svolgersi attraverso un ente pubblico come l'Enel che aveva cominciato a realizzare alcuni contenuti delle proposte di Artigli (PCI), Marcora (DC) e del ministro per l'agricoltura, prevede una serie di misure di pronto intervento in particolare esse prevedono non soltanto crediti, secondo l'ipotesi governativa, ma anche premi di allevamento e di ingresso per tutti i capi di bestiame che non siano anche all'estero) e dà l'avvio alla costituzione di centri associati per l'allevamento.

Documentari interventi critici al dibattito sui problemi della capitale

Accusati DC e speculatori edili al convegno del Vicariato su Roma

DECISIONE UNITARIA DELLA CGIL-CISL-UIL

Scuola: tutto il personale in sciopero il 22 febbraio

Insegnanti e non docenti delle scuole di ogni ordine e grado sciopereranno perché il governo rispetti gli impegni sullo stato giuridico - Confermata anche la partecipazione allo sciopero generale del 27

Tutto il personale della scuola, insegnante e non insegnante, scenderà in sciopero nazionale il prossimo venerdì 22 febbraio.

Lo hanno deciso ieri sera le segreterie dei sindacati scuola confederali, nel corso di una riunione con la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. Nella riunione, dice un comunicato ufficiale, è stato constatato il rifiuto del ministro della Pubblica Istruzione di accettare l'accordo del 17 maggio mediante una seria trattativa con la Federazione unitaria e i sindacati confederali di categoria. L'impegno, così l'avvio di un reale processo di rinnovamento democratico della scuola.

Il governo — precisano i sindacati, elencando i motivi — non ha mantenuto gli impegni presi con la Confederazione. In particolare, non ha provveduto alla consegna degli scolari ai sindacati delegati entro la fine di gennaio, e in ogni caso prima della convocazione della Commissione mista (proprio ieri) che è stata convocata per il 21 febbraio la prima riunione della Commissione mista prevista dalla legge delega e composta da 12 rappresentanti dei sindacati, 10 senatori, 10 deputati e 4 esperti di problemi scolastici.

Al Senato

Previsi 120 miliardi per la zootecnia nel '74

Documentari interventi critici al dibattito sui problemi della capitale

Il governo, prosegue i sindacati, non ha mantenuto l'impegno di emanare il bando di corsi abilitanti ordinari e speciali, né quello di raggiungere coi sindacati una intesa entro gennaio in merito all'art. 17 della legge delega che riguarda l'entrata in ruolo degli incaricati a tempo indeterminato.

Sono rimasti altresì irrisolti, nonostante l'impegno assunto dal ministro dell'Interno Malifanti, i problemi del personale non docente, specialmente per quanto riguarda il funzionamento dell'«opuscolo» di provvedimento a organizzare il conseguimento dell'abilitazione mediante corsi di studio in 90 settimane del concorso triennale, ed a effettuare lo scorrimento delle graduatorie previsto dalla legge 468.

Concordato un testo unico che recepisce alcuni punti delle proposte del PCI e della DC

La commissione agricoltura del Senato ha ieri concluso la discussione generale sul provvedimento per lo sviluppo della zootecnia. Un sottocomitato ha, anzi, approntato, approvandolo alla unanimità, un nuovo testo unitario che recepisce alcuni contenuti delle proposte di Artigli (PCI), Marcora (DC) e del ministro per l'agricoltura, prevede una serie di misure di pronto intervento in particolare esse prevedono non soltanto crediti, secondo l'ipotesi governativa, ma anche premi di allevamento e di ingresso per tutti i capi di bestiame che non siano anche all'estero) e dà l'avvio alla costituzione di centri associati per l'allevamento.

Documentari interventi critici al dibattito sui problemi della capitale

Accusati DC e speculatori edili al convegno del Vicariato su Roma

Tutto il personale della scuola, insegnante e non insegnante, scenderà in sciopero nazionale il prossimo venerdì 22 febbraio.

Lo hanno deciso ieri sera le segreterie dei sindacati scuola confederali, nel corso di una riunione con la segreteria nazionale della Federazione CGIL-CISL-UIL. Nella riunione, dice un comunicato ufficiale, è stato constatato il rifiuto del ministro della Pubblica Istruzione di accettare l'accordo del 17 maggio mediante una seria trattativa con la Federazione unitaria e i sindacati confederali di categoria. L'impegno, così l'avvio di un reale processo di rinnovamento democratico della scuola.

Il governo — precisano i sindacati, elencando i motivi — non ha mantenuto gli impegni presi con la Confederazione. In particolare, non ha provveduto alla consegna degli scolari ai sindacati delegati entro la fine di gennaio, e in ogni caso prima della convocazione della Commissione mista (proprio ieri) che è stata convocata per il 21 febbraio la prima riunione della Commissione mista prevista dalla legge delega e composta da 12 rappresentanti dei sindacati, 10 senatori, 10 deputati e 4 esperti di problemi scolastici.

Concordato un testo unico che recepisce alcuni punti delle proposte del PCI e della DC

Previsi 120 miliardi per la zootecnia nel '74

Documentari interventi critici al dibattito sui problemi della capitale

La Giunta per le autorizzazioni a procedere contro i fascisti Caradonna, De Marzio e Turchi

La Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio è riunita a Montecitorio ed ha deciso di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del parlamentare del MSI-DN Caradonna, De Marzio e Turchi per i reati di manifestazione fascista e apologia del fascismo. I fatti cui si riferiscono queste decisioni sono contenuti in un rapporto del Procuratore della Repubblica De Andreis, inviato al presidente della Camera il 26 settembre 1972.

Proposto dall'Arci-Uisp e Lega per le autonomie

Impegno comune per la riforma degli istituti culturali

Convocato un convegno nazionale aperto all'incontro con le forze politiche e sindacali - la conferenza stampa dei compagni Morandi e De Sabata

La riforma degli istituti culturali, sporti e ricreativi è momento di una più generale azione riformatrice dello Stato, collegata a tutte le riforme, per un nuovo tipo di sviluppo del paese che ponga al centro del sistema produttivo la persona umana. È in tale ambito, le questioni da affrontare: emancipazione dagli attuali strumenti culturali burocratici; accrescimento dei poteri di intervento delle Regioni e degli enti locali; risanamento della gravissima situazione finanziaria delle autonomie.

PENSIONI

Maggioranza e destre votano contro ogni miglioramento

Le proposte dei comunisti relative, tra l'altro, all'aggancio della pensione al salario ed all'elevamento dei minimi — Mercoledì il dibattito in aula alla Camera

I provvedimenti relativi all'aumento dei minimi di pensione, degli assegni familiari e del sussidio di disoccupazione saranno all'ordine dell'assemblea di Montecitorio a partire da mercoledì della prossima settimana. Lo ha deciso la conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, riunita ieri pomeriggio. Per tutti, la quale ha anche stabilito che l'esame dello stato di previsione dello Stato si concluda martedì.

Con quale testo, però, si andrà in aula? Le vicende delle ultime ore in seno alla Commissione Lavoro della Camera indicano che, al di là della professionalità, si è creata una «diversità» ad accogliere proposte di modifica (peraltro relative a questioni secondarie), il dato di fatto emergente è che la maggioranza esclamata a una rigida disciplina governativa di contrapposizione alle proposte miglioratrici dei comunisti, da loro non accettata, ogni emendamento, anche quando questo non solo non comporta oneri aggiuntivi ma, addirittura, mira a ridurre determinati oneri del sistema previdenziale.

Proposto dall'Arci-Uisp e Lega per le autonomie

Impegno comune per la riforma degli istituti culturali

Convocato un convegno nazionale aperto all'incontro con le forze politiche e sindacali - la conferenza stampa dei compagni Morandi e De Sabata

La riforma degli istituti culturali, sporti e ricreativi è momento di una più generale azione riformatrice dello Stato, collegata a tutte le riforme, per un nuovo tipo di sviluppo del paese che ponga al centro del sistema produttivo la persona umana. È in tale ambito, le questioni da affrontare: emancipazione dagli attuali strumenti culturali burocratici; accrescimento dei poteri di intervento delle Regioni e degli enti locali; risanamento della gravissima situazione finanziaria delle autonomie.

tutti gli altri: da centro sinistrali all'estrema destra. L'atteggiamento negativo nei confronti di ogni proposta di miglioramento della legge è stato detto dal presidente della riunione del gruppo dei deputati dc, durante la quale Piccoli ha affermato che l'onere globale «non potrà superare quella prevista nel disegno di legge governativo».

Non staremo qui ad elencare tutti i punti sui quali la maggioranza dice di no. Ne segnaliamo alcuni ricordando che per la gran parte saranno i propositi in aula: l'aggancio della pensione al salario, l'elevamento dei «minimi» a un certo livello del salario medio dell'industria, l'aumento di cinquecento lire al mese per le pensioni superiori ai «minimi» e inferiori a 90.000 lire, la partecipazione del lavoratore a un fondo di solidarietà degli autonomi (coltivatori diretti, artigiani e commercianti) e dei cittadini non titolari di un reddito sociale con l'obbligo pensionabile dei lavoratori dell'industria, e cioè 55 anni per le donne, 60 anni per gli uomini, anziché, come è oggi, 55 anni per gli uomini e 65 anni per gli uomini (lavoratori autonomi), 65 anni per gli uomini e donne per quello che concerne gli avveni diretti alla pensione.

Altro diniego la maggioranza ha opposto a un emendamento comunista che, nella riconsiderazione della legislazione in vigore fino al 31 dicembre 1973, chiedeva il fascismo, ai segni familiari. Governo e maggioranza — che nei giorni scorsi aveva parlato di ipotesi di «compenso» della spesa derivanti dall'imposizione fiscale sugli assegni familiari (che cocciantissimo si vogliono considerare «redditi» imponenti e non conti sociali) — hanno votato contro l'emendamento comunista, senza contrapporre ad esso alcuna proposta alternativa. Si sono limitati a dire che l'attuale sistema di «compenso» del ministro delle Finanze.

All'interno della DC viene intanto montando un preoccupante orientamento sulla parte del disegno di legge governativo relativo agli aspetti di riforma del sistema previdenziale. Un orientamento che prefigura un pesante attacco all'autonomia di azione del sistema previdenziale, a favore di un sistema di «compenso» del ministro delle Finanze.

Il direttore, i docenti, gli assistenti e i collaboratori dell'Istituto di Economia e Statistica dell'Università di Pisa, hanno chiesto un contributo dell'INPS a sindacati amministrino un così ingente patrimonio di denaro.

SEN. PROF. ANTONIO PESENTI

SEN. PROF. ANTONIO PESENTI

Tesseramento FGCI

LEGGETE Rinascita

Kino Marzullo

Alceste Santini

Mario Fabiani

Francesco Argangeli